

Le sentenze? A me basta meno di un anno

ro Pirota

C'era una volta un magistrato. A verità c'è ancora. Preparatevi un racconto a romanzesco, a maoista o evolutivo o scatoletto cinese. Insieme a tante curiosità una dentro l'altra con il protagonista sempre lo stesso: Piero Calabrò, 55 anni, magistrato di Cassazione in forza da 30 anni al Tribunale civile di Monza.

La sentenza raccontare la sua storia sembra una favola talmente è vera. Il giudice che lavora. Non partecipa a cortei, non firma manifesti, si tiene lontano dai sobiti radical chic e ando-sciopeano i suoi colleghi appende un cartello fuori della porta scrivendo «sono in sciopero, ma tenetevi calma lo stesso». Dicono pure lui che abbia idee di sinistra, ma quello che vota se lo tiene ben stretto e si: «Mi chiamo Calabrò e non ho intenzione di essere conosciuti. Il Sud quando sottolinea le enormi diversità di funzionamento della giustizia nelle diverse aree geografiche del Paese. Lavoro punto e basta, non mi ho mai partecipato ad un convegno organizzato da un partito politico, non tollero che i magistrati vadano a braccetto con gli avvocati e che il pubblico Ministero possa diventare un precedente ha ricoperto la funzione di membro di un collegio giudicante nello stesso Tribunale e sullo stesso dico che un potere dello Stato non può farlo». Ora siamo quasi a Venezia. Un uomo così avrebbe tutte le carte in regola per essere premiato dal Consiglio superiore della magistratura in 30 anni di onorata carriera ma non è stato così. Perché lui le

vora.

I numeri sono dalla sua parte come nessuno dei suoi colleghi in tutta la Lombardia eppure non ha mai avuto un avanzamento di carriera se non quelli legati all'anzianità: ha una media di 250 sentenze l'anno da 30 anni a questa parte. Questo quando ci sono colleghi che arrivano si è

VIRTUOSI A Monza i processi durano pochissimo. Per merito di Piero Calabrò. Che ama lavorare presto e bene

no (pù no che si) a 50 e vengono premiati. Tutto qui? No. In tre decenni Piero Calabrò non ha mai depositato un provvedimento con un solo giorno di ritardo. Ed ancora. Tempi record in tutte le decisioni come l'emissione del decreto ingiuntivo lo stesso giorno del ricevimento del fascicolo, così come le ordinanze di separazione dei coniugi il giorno stesso dell'

udienza presidenziale. Finito il suo lavoro (sovente si è offerto di coprire i «buchi» lasciati da altri) si dà da fare per infamizzare il proprio ufficio, sovente a spese sue. «Certo i soldi non ci sono, ma se un giudice si ferma davanti ad un taser che non c'è o ad una stampante che non funziona, mi sa tanto di alibi» aggiunge senza polemica. Quando è entrato in vigore il nuovo processo civile entro un anno ha analizzato l'arretrato. I processi da lui durano meno di dodici mesi contro la media di sei anni. E anche da Milano (come confermano da molti avvocati) c'è la speranza di vedersi assegnate le cause con lui, non perché sia loro particolarmente favorevole, ma perché è veloce e lavora. Il pace con la qualità di ciò che decide: molte sentenze sue hanno fatto giurisprudenza.

In questi tempi da lupi e con tali chiarimenti nella categoria sembra proprio una favola. Ma lui non si ferma qui. Nel tempo libero schiva colleghi e avvocati, ma trova il tempo giu-

stato per fare beneficenza insieme all'amico di sempre Elio Greggio Nazionale Magistrate. Ha raccolto qualche milione di euro per bar e donne in difficoltà partecipa anche a trasmissioni televisive e opinionista. Senza contare le numerose conferenze in tutta Italia. «Se si diverte e tiene per sé le sue senza strombazzarle».

«La magistratura deve essere critica e fare profonda autocritica i limiti di laboriosità ed efficienza processo civile può farlo funziona vuoi» dice senza mai alzare la voce. «Tra i giovani colleghi si è insediata l'idea che se non appartieni a una corrente non farai mai carriera. Il Cam lottizzato non è una novità. Oggi quando sono entrato in magistratura il Vice presidente era Mario Bochelet, dopo di lui solo poco. Va riformato e ripetuto allo stesso della Costituzione, sia nella scelta della politica che in quella composta dai componenti della magistratura ordinaria. Oggi il Cam



PUNTUALE

Piero Calabrò, 55 anni, magistrato di Cassazione in forza da 30 anni al Tribunale Civile di Monza. Ha una media di 250 sentenze l'anno

CAMBIO «I procedimenti e se vuoi puoi farli funzionare. La magistratura deve avere il coraggio di riformarsi»

a seconda della tendenza politica associativa di ciascun appartenente. Il magistrato non solo deve essere indipendente, ma anche apparire. Sono anni che sostengo che la magistratura deve riformarsi al suo interno altrimenti arriverà qualcuno a farli al posto suo. Così è e sarà